Anno XII. **Venerdì, 1 Aprile 1859** **Num. 91.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick Hay*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 31 marzo

LA FEDE NEL CONGRESSO.

Non si è mai creduto tanto universalmente alla guerra quanto dopo che è stato annunziato il congresso.

La parola che, secondo i partigiani della pace, doveva ridonare la tranquillità all'Europa e la fiducia al commercio, è stata pronunciata, ed essa non valse che ad accrescere la diffidenza e quasi ad allontanare la speranza che non sorgerebbero conflitti.

Egli è perchè ora che il congresso è stato accettato dalle grandi potenze, ora che la discussione intorno alla sua convocazione ed alle sue basi, preoccupa tutta la stampa, meglio emergono le difficoltà della presente situazione politica e la impossibilità che il congresso le superi.

Noi vogliamo supporre che il congresso si raduni e che le grandi potenze lo riguardino come uno sforzo serio di emendare la condizione anormale dell'Italia.

Qualche potenza può aver secondi fini ed esser mossa da reconditi pensieri, qualcun'altra può aver aderito al congresso per forza; ma il fatto sta che a' governi degli stati di primo ordine non si dee attribuire il disegno di adunarsi soltanto per guadagnar tempo o per rappresentare una commedia, che sarebbe così indegna di loro, come oltraggiosa all'Europa.

Ma è egli bastevole che le grandi potenze si propongano di radunarsi in conferenza, perchè questa raggiunga lo scopo a cui mirano?

È necessario che le condizioni in cui le potenze si trovano rispetto alla quistione che vogliono risolvere consentano a tutte l'imparzialità di giudizio ed il coraggio d'indagare la profondità del male e l'urgenza di radicali rimedi; è necessario che tutte siano mosse da intenzioni oneste, che abbiano un fine determinato, un disegno compiuto, un'idea regolatrice.

Noi invece scorgiamo una discrepanza di pareri, un'opposizione di tendenze, una contesa d'interessi nelle grandi potenze, che scemano di molto la fiducia che si potrebbe nutrire d'uno scioglimento corrispondente ai voti dell'Italia ed ai bisogni di tutta l'Europa.

Il governo inglese è già stato costretto (secondo il dispaccio elettrico che abbiamo pubblicato) a confessare dinanzi al parlamento che Russia e Francia gli diedero uno scambietto, che le potenze non sono concordi nè intorno alle basi del congresso, nè intorno ai provvedimenti da adottare, e che esso non proporrà delle riforme radicali.

L'ultima dichiarazione di lord Malmesbury è superflua ed oziosa dacchè si conoscono le relazioni dell'Inghilterra coll'Austria e le apprensioni che in lei desta l'attitudine della Francia; ma non lascia di essere molto dolorosa.

La Gran Bretagna che nel 1846 e 47 inviava i suoi diplomatici a sostenere in Italia il movimento liberale, e vi promuoveva il regime costituzionale, è ora costretta all'umiliante condizione di una potenza che, per salvar l'Austria, sacrifica la propria politica, mentisce a' proprii principii e mostrasi disposta a contrariare ciò che dodici anni addietro considerava come indispensabile alla tranquillità dell'Italia e che finora ha lodato nel Piemonte e nelle sue istituzioni.

Ma crede il ministero Derby che un congresso abbia l'autorità e la forza di costringere l'Italia ad accettar le sue sentenze e sottomettervisi?

Quali sono le radicali riforme che l'Inghilterra non appoggerebbe?

La questione che ora si agita non è di riforme.

L'Italia è stanca di promesse non mai mantenute e di riforme contenute ne' decreti e non mai attuate.

La reazione ha rovesciate le costituzioni in Italia, che i principi facevano sembiante di voler conservare e che non ebbero mai il coraggio o la sincerità di dichiarar abrogate, ed ora si parla di riforme amministrative!

Ma le riforme non bastano; e se bastassero, chi sarebbe garante verso i popoli che verrebbero eseguite?

Le grandi potenze? Ma in tal caso si dovrà ammettere per l'Italia un' ingerenza di quest'areopago politico europeo, che s'impose colla forza e che è fondato sopra un falso principio di preponderanza e di protettorato, a cui le potenze di second'ordine debbono la loro debolezza e le loro diviioni?

L'esperienza ha già provato che cosa si abbia ad attendere e sperare da riforme consigliate e suggerite a governi che vi sono ostili. La diplomazia si è sempre mostrata impotente, e se l'Italia non aveva più fiducia nell'intervento della diplomazia, non è solo per la ricordanza del disonesto traffico che si è fatto di lei; ma altresì perchè ha appreso come la diplomazia non sia riuscita mai a metter sulla buona via i governi avversi a libertà e come gl'intrighi dell'Austria abbiano sempre prevalso a' suggerimenti delle altre potenze.

Il congresso che si radunasse per indurre a riforme gli stati italiani farebbe un buco nell'acqua. Non sono riuscite Francia ed Inghilterra contra Napoli, e riusciranno contra Roma?

Ma che diciamo contra Napoli e Roma? È nel Lombardo-Veneto che si dee cominciare, e non si può supporre che le grandi potenze ignorino tanto la situazione di quella parte importante d'Italia da credere di tranquillarla con alcune riforme, o non apprezzino le necessità politiche dell'Austria, da supporre d'indurre il governo di Vienna a cangiamenti ch' esso reputa contrari ai suoi interessi e pericolosi alla sua dominazione.

Non mettiamo in dubbio l' intenzione dell' Inghilterra, della Russia e della Prussia di promuovere alcuni miglioramenti in Italia. Fautori della pace, quei governi debbono volere i mezzi che stimano più valevoli ad assicurarla, almeno per qualche tempo.

La pace non è duratura se non è fondata sull'accordo dei popoli e dei governi, e l'accordo non è possibile se ai popoli non si concedono le istituzioni necessarie al loro sviluppo morale e materiale, secondo le esigenze della loro nazionalità.

Non soddisfacendo a queste esigenze, la pace può esser un sincero desiderio, non diverrà mai una realtà.

Contrarii a qualsiasi cangiamento, i governi italiani lasceranno che il congresso proponga riforme: eglino non le attueranno. Il malefico influsso dell'Austria le impedirà, poichè il governo di Vienna non mancherà di avvertire i governi che le riforme sono il primo stadio d' un movimento che non sarebbe più in loro potere di dirigere e frenare.

Diffatti l' Italia aspira ad esser indipendente. Datele riforme e chiederà le costituzioni e colle costituzioni muoverà guerra all'Austria.

Le riforme sono perciò insufficienti a tranquillar la penisola. Esse non sono la quistione italiana. Le potenze non lo ignorano: le riforme che si richiedono debbono essere radicali, e non sono possibili finchè l'Austria ha piede in Italia.

I governi assoluti badano più agli oracoli di Vienna che ai consigli di Francia e Russia, d' Inghilterra e Prussia. Essi si ridono del congresso, perchè sanno che, checchè facciano, avranno l' appoggio austriaco, e nè l' Inghilterra nè la Prussia, nè la Russia dichiareranno la guerra ai governi che resistono ai loro consigli.

Ne sia prova il contegno della Toscana. Il semplice annunzio del congresso bastò a dar animo ai Baldasseroni, ai Landucci, ai Lami di togliere quel po' di libertà di stampa che ancor rimaneva.

Un congresso che s' inizia dando forza alla reazione e crescendo le speranze dell'assolutismo, può mai recar qualche giovamento?

L' Italia non lo crede, e non può quindi attendere dal congresso la sua salute.

LE FAMIGLIE DE'CONTINGENTI

Ci è stato chiesto in questi giorni da alcuni poveri parenti di soldati contingenti dove avessero a farsi inscrivere per ottenere de' sussidi dalla Commissione istituita a questo generoso scopo.

Noi li abbiamo consigliati ad indirizzarsi al municipio, e provvedersi della fede di povertà.

La Commissione non ha finora avvertito nè dove le famiglie dovessero indirizzarsi, nè quando comincierà la distribuzione dei sussidi.

Quanto al primo punto, sarebbe opportuno che se ne desse avviso. Ma quanto al secondo, non crediamo che ciò dipenda interamente dalla Commissione, la quale prima abbisogna di aver raccolta una somma considerevole per poterla ripartire mensilmente od in altro modo, secondo stimerà più conveniente.

Le sottoscrizioni si sono aperte in tutto lo Stato, e vi hanno città ove già si raccolse un ragguardevole peculio. Genova ha dato un nobile esempio: pressochè tutti i municipi concorsero, la guardia nazionale fu essa pure sollecita di dimostrare il suo affetto a' contingenti ed il suo patriotismo.

Ma le obblazioni finora raccolte non possono esser sufficienti a far fronte ai bisogni più urgenti delle famiglie orbate del loro sostegno, e la Commissione ha duopo del concorso di tutti per agevolarle l'opera sua senza ritardo.

Molte liste di soscrizione sono in circolazione. Sarebbe sommamente desiderevole che si coprissero presto, perchè la Commissione possa calcolare il danaro, su cui fare un fondato assegnamento.

Non fa mestieri di eccitare il nostro paese alla carità ed al patriotismo: basta additargli un generoso proposito, perchè tosto lo apprezzi, lo caldeggi e lo ponga in atto.

Ma non basta fare: conviene pure fare presto: ciò che si vuole dare è meglio darlo oggi che aspettar domani; molte famiglie bisognose attendono soccorso, e quanto più sollecitamente loro lo si reca, tanto meno avranno a soffrire, e molti dolori e patimenti si potranno alleviare.

L'Austria e il congresso. Sull'attitudine del governo austriaco a fronte del proposto congresso, un carteggio di Vienna 27 marzo nell'*Osservatore triestino* contiene le seguenti informazioni, che ne stante il carattere ufficiale del foglio, hanno una certa importanza:

« *Vienna, 27 marzo.* Avevo già accennato ripetutamente che qui non si poteva aderire alla riunione d'un congresso se non condizionatamente: or così avvenne in effetto. Bisogna aver sempre presente questo fatto, se si vuol trovare un'idea direttrice in mezzo al guazzabuglio di voci contraddittorie sul congresso e alle complicate comunicazioni, repliche ed invettive del giornalismo francese o dedito alla Francia. Posciachè l'idea d'un congresso, promossa invano (come si sa) dalla Francia colla seconda vista di stabilire a Parigi la sede delle discussioni, fu proposta dalla Russia nella forma più positiva e spalleggiata con tal quale insistenza dall'Inghilterra e dalla Prussia, l'Austria si dichiarò pronta ad accettare in massima questa proposta, qualora si potesse andare d'accordo sulle particolarità ulteriori. — Io credo di essere abbastanza bene informato su quest'oggetto, e sono convinto, in base a tutti i fatti venuti finora a mia cognizione, che intorno agli anzidetti particolari non poterono seguire ancora se non pochissime trattative; per cui il *Moniteur* spacciò nel mondo la sua semplice e nuda comunicazione che «l'Austria accettò la proposta d'un congresso» in una forma troppo assoluta e ad ogni modo un po' prima che non fosse conveniente. Più premature ancora sono le varie notizie di giornali, che dichiarano decisa la quistione dell'ammissione del Piemonte alle conferenze, o indicano già il giorno dell'apertura della conferenza. Riguardo al primo fra questi oggetti, è probabile che oggi soltanto abbiano avuto principio a Parigi serie trattative fra l'i. r. ambasciatore austriaco, e il gabinetto delle Tuileries, giacchè, second'ogni apparenza, questo punto fu discusso più esattamente nelle proposte che vennero trasmesse al governo francese, siccome le condizioni dell'adesione dell'Austria al congresso, e che dovrebbero essere pervenute non prima di ieri al barone di Hübner in Parigi, mediante un corriere speciale. — Tale essendo la condizione delle cose, non è certamente da maravigliarsi se nelle nostre sfere diplomatiche non si ha per certo quella fiducia illimitata nel risultamento pacifico dell'atteso congresso, la quale regna nelle conventicole degli ottimisti speculatori di borsa. »

Il *Fremdenblatt* di Vienna reca poi nella *recentissime* quanto appresso:

« Da quanto rileviamo, ieri si ricevette da Roma la comunicazione confidenziale che sua santità è fermamente risoluta di non prender veruna parte al congresso, e per conseguenza di non far alcun uso del diritto che secondo il § 4 del protocollo del congresso di Aquisgrana del 15 novembre 1818, le spetta di prender parte all'imminente congresso per discutere gli affari italiani. Quanto alla scelta del luogo in cui si radunerebbe il congresso, nulla di definitivo era stabilito fino a iersera. Guidata dall' idea di acquistare pel congresso un terreno possibilmente neutrale e di scartare anticipatamente ogni città capitale, la Russia propose di radunare il congresso in Ginevra. Però questa proposta non fu accettata. All' incontro è proposta da ieri la città di Mannheim, ma finora non fu presa su ciò veruna risoluzione. »

Da Berlino 15 marzo si scrive al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Che l'Austria abbia aderito alla proposta di regolare la questione italiana in un congresso è esatto. Ciò che viene detto di condizioni, dalle quali l'Austria avrebbe fatto dipendere la sua partecipazione, deve accogliersi con grande precauzione. Ciò che l'Austria potrebbe mettere come condizione, s'intende da sè in egual modo per tutte le grandi potenze, e ciò che per esse non s' intenderebbe non può essere preteso dall'Austria come condizione. Per ciò che concerne questo punto, non devesi quindi lasciarsi ingannare dalle manifestazioni della stampa viennese. Altre sono le idee che l'Austria recherà al congresso e verrà far valere. »

Intanto però l'Austria non ha ancora annunciato nel suo foglio ufficiale la sua partecipazione al congresso. La *Presse* di Vienna poi ha il seguente telegramma da Berlino 26 marzo. « È giunta qui per parte della Russia la dichiarazione ch'essa non è contraria all'ammissione della Sardegna al congresso, se l'Austria, dal canto suo, acconsente che gli altri stati italiani prendano parte al congresso. »

Interpellanze sull'Italia. Secondo il *Galignani's Messenger* la conversazione che ebbe luogo nella camera dei lordi sugli affari d'Italia la sera del 28, è stata del seguente tenore:

« Il conte di Clarendon disse di aver dato formalmente avviso della sua intenzione di chiedere al suo nobile amico il segretario degli affari esteri se egli era preparato a dare alla camera, e per essa al paese qualche informazione sullo stato degli affari in Europa e sul risultato della missione di lord Cowley. Chiedendo questa informazione, non era spinto da vana curiosità, nè desiderava egli che il nobile lord facesse qualche comunicazione pregiudizievole al pubblico servizio. Nello stesso tempo egli doveva annunciare che l'opinione pubblica si era unanimemente espressa in opposizione all'idea della guerra, che egli era convinto, se scoppiasse la guerra, questa non sarebbe limitata ad un sol luogo, ma presto si estenderebbe per tutta l'Europa. Egli ritiene che lord Cowley non sarebbe stato mandato a Vienna, se i ministri di S. M. non avessero avuto la persuasione che la sua andata avrebbe avuto successo. Dalla sua conoscenza della sagacia di lord Cowley egli arguisce che la pace sarebbe stata conservata. Sono corse diverse voci nei giornali per qualche tempo, che vi erano tra la Francia e l'Austria alcuni punti sui quali non potevano intendersi, ed altri sui quali era probabile che dietro buoni consigli potessero conciliarsi. Si disse pure che l'imperatore d'Austria aveva espresso il desiderio di venire ad un amichevole accordo col governo francese e abbia dichiarato nel modo più franco che non aveva alcuna intenzione d'invadere il Piemonte. Egli confidava in queste circostanze che il nobile conte darebbe alla camera tutta quella informazione che era in suo potere di dare, e tranquillizzare in qualche modo l'ansietà che esiste nel paese intorno alla quistione.

« Il conte di Malmesbury rispose che ringraziava il suo nobile amico per la discrezione manifestata nel fare la sua interpellanza. Egli sarebbe lieto di poter dare tutte quelle spiegazioni che valgono a schiarire le cose, senza trattare quegli argomenti che al presente non sarebbe conveniente di svelare.

« Nello scorso mese lord Cowley partì da Parigi per Vienna, ma prima di partire egli si rese perfettamente informato su tutti i punti della quistione italiana. Prima di andare a Vienna si recò a Londra, ma non ricevette istruzioni formali dal governo di S. M. essendo esso soltanto desideroso di accertarsi sino a quale estensione potesse dare assistenza nello accomodare le differenze esistenti tra la Francia e l'Austria e nel ristaurare i sentimenti amichevoli fra i due governi.

« Il 18 del presente mese si ricevette una comunicazione dal governo russo, che proponeva un congresso delle cinque grandi potenze collo scopo di assestare le cose d'Italia. Il governo di S. M. mandò immediatamente una risposta al governo russo, accennando alle condizioni sotto le quali esso era disposto a prendere parte ad un tale congresso, e in seguito si ebbe un dispaccio dal barone Brunow indicante che il suo governo era disposto di accedere alle condizioni trasmesse. Le altre potenze hanno tutte manifestato la loro disposizione a prender parte al congresso; ma la base degli argomenti da trattarsi non è ancora fissata. In una quistione così intimamente connessa cogli stati italiani, si riterrebbe conveniente di dare a questi stati l'opportunità di spiegare le loro viste intorno ad un oggetto che li interessa tanto davvicino. Sarà cosa soddisfacente per le loro signorie l'udire che l'Austria e il Piemonte hanno formalmente dichiarato che non attaccherebbero l'un l'altro, ed egli era dell'opinione che il paese sarà pure soddisfatto e tranquillo, e, salvo qualche occorrenza impreveduta, non vi era probabilità che la pace della Europa fosse turbata. Siccome la conferenza si riunirà nel prossimo mese, così si spera che la pace, come tutti desiderano, sarà mantenuta. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 marzo.

Presidenza del presidente Rattazzi.

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura ed approvazione del processo verbale dell'antecedente tornata e colla costituzione degli uffici.

Si accorda un congedo di cinque settimane al dep. Baralis.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della legge che determina la tassa a cui devono assoggettarsi i procuratori. In seguito ad una breve disputa, si approva la tabella da annettersi al 9° articolo della legge sulla tassa dei procuratori nei seguenti termini:

« Tavola. *Diritto fisso dovuto dei procuratori in relazione ai magistrati o tribunali, avanti i quali sono ammessi a postulare.*

Gradi	1	2	3
1° Avanti la corte d'appello in Torino . . . . L.	400	300	250
2° Avanti le corti d'appello di Genova, Ciamberì e Casale . . . . . . »	300	250	200
3° Avanti quelle di Cagliari, Nizza e la sezione di Sassari . . . . . . »	250	200	100
4° Avanti soltanto i tribunali provinciali di 1, 2 e 3 classe . . . . . . »	200	150	75
5° Avanti soltanto i tribunali di 4 classe . . . . »	150	100	50

L'articolo 10 viene proposto dalla commissione d'accordo col ministero nella seguente nuova forma:

« La graduazione dei procuratori anzidetti si eseguirà sotto l'osservanza del disposto dell'articolo 32 della legge del 7 luglio 1853 e 8 di quella del 19 aprile 1856. »

Castagnola propone che dopo la cifra 8 si aggiunga anche quella di 11, perchè anche questo articolo undicesimo sia preso in considerazione al momento della graduazione.

Arnulfo propone invece che la relazione dell'articolo sia riavvicinata alla prima proposta del ministero e che la graduazione sia deferita all'assemblea generale degli stessi procuratori.

Lanza min. dichiara di avere aderito alla nuova proposta della commissione, temendo che nell'assemblea generale i vecchi procuratori siano per sopraffare i nuovi, o che questi abbiano a temere d'essere sopraffatti. Accetta poi l'aggiunta proposta dall'on. Castagnola siccome quella che si fonda sopra fatti e ragioni solide.

Arnulfo. Il timore espresso dall'on. sig. ministro sarebbe ragionevole se la tassa dovesse proporsi dagli stessi causidici, o se questi dovessero ripartire fra loro una somma determinata; ma la tassa viene proposta dal verificatore e l'assemblea generale non deve far altro che classificare.

Pescatore. Appunto per questo temo che pur troppo l'assemblea non avrà cura che di favorirsi nei singoli suoi membri; ed altronde bisogna considerare che qualcuno deve essere messo nei primi gradi, per cui ne viene la grave difficoltà di ottenere questo risultato dalla deliberazione delle persone interessate.

Dopo alcune osservazioni, l'emendamento *Arnulfo* viene approvato dalla camera nei seguenti termini:

« La graduazione dei procuratori sarà nelle singole città dove risiede un tribunale provinciale operata sulla proposizione del verificatore dall'assemblea generale sotto l'osservanza del disposto dall'art. 32 e seguenti della legge 7 luglio 1853, e 8, 11 di quella del 19 aprile 1856. »

Quindi si approvano senza discussione i seguenti tre articoli:

« Art. 11. Oltre alle indicazioni prescritte dall'art. 26 di detta legge 7 luglio 1853 i procuratori dovranno in dicembre di ogni anno dichiarare al verificatore del distretto il numero dei rispettivi sostituiti.

« Il difetto o l'infedeltà della dichiarazione darà luogo all'applicazione del disposto dallo art. 28 della legge medesima e dall'alinea dell'art. 20 di quella del 28 aprile stesso anno relativa all'imposta personale e mobiliaria.

« Art. 12. Le assemblee generali dovranno, nelle loro deliberazioni sulle gradazioni rettificare le inesattezze che riconoscessero nell'indicazione del numero dei sostituiti.

« Art. 13. La presente legge sarà posta in vigore contemporaneamente a quella che regola il libero esercizio dei procuratori. »

Sottoposta a scrutinio segreto, si hanno 85 voti favorevoli su 105 votanti.

Poscia si approva senza discussione il progetto di legge già altra volta discusso ed approvato dalla camera per l'istituzione di posti gratuiti nei collegi convitti nazionali, modificato dal senato.

Lo scrutinio segreto non ha effetto per difetto di numero.

Quindi la camera si aggiorna a lunedì.

FATTI DIVERSI

Errata-Corrige. Nella stampa della nota del conte di Cavour (foglio di ieri) occorse qualche lieve errore.

Invece di *la puissance voisine* (col. 1, lin. 17) leggi *sa puissante voisine*.

Invece di *embrassant* (col. 3 lin. 6) leggi *entourant*.

Avvertiamo sopratutto del primo errore di stampa, l'*Indipendente*, che traducendo dall'*Opinione*, senza citarla, il dispaccio, non se ne è avveduto.

Generosità e patriotismo. Ci scrivono da Cassolo 29 marzo:

« Allorquando le nostre truppe ritornarono dalla Crimea il marchese Arconati, deputato, donava ad ogni soldato appartenente a questo comune, che aveva preso parte a quella spedizione, franchi venti. Ora trovatosi a Cassolo il marchese Arconati due giorni prima della partenza dei contingenti stati chiamati sotto le armi, fece pagare dal suo agente ad ogni soldato che doveva partire franchi cinque.

« La generosità, ed il patriotismo del marchese Arconati non vengono mai meno in ogni circostanza. »

Guardia nazionale. Ci scrivono da Savigliano 30 marzo:

« Alcuni mesi fa, dietro circolare del ministero, la pluralità della guardia nazionale di questa città chiedeva l'istituzione d'un tiro al bersaglio al consiglio comunale che per ragioni inutili respingeva la domanda.

« Ciò che che allora pareva bello ed utile, si può a buon diritto dir necessario dopo che venne decretata la mobilizzazione di parte della guardia.

« Questa istituzione poi, oltre al provvedere ad un sentito bisogno della nostra guardia nazionale, somministrerebbe ancora un mezzo d'istruzione ai generosi volontari delle altre provincie italiane già in buon numero qui raccolti, e che ardentemente anelano a prepararsi al giorno del conflitto.

« Onde teniamo per fermo che il municipio intendendo la condizione dei tempi ed anche l'interesse materiale della città, vorrà far sì che l'istituzione fra noi del tiro al bersaglio cessi fra brevissimo d'esser un mero desiderio. »

Disgrazia. Leggesi nel *Corriere del Po*:

« Verso le ore due e mezza pomeridiane di venerdì succedeva in Marene un caso che contristava gli animi di quegli abitanti. Certo Debbene Benedetto d'anni venticinque, giornaliere, si assentava dalla sua abitazione posta nel borgo S. Giovanni lasciando sola in casa una di lui figlia infermiccia d'anni cinque, coricata in una madia piena di paglia. Trastullandosi costei con zolfanelli, appiccava il fuoco alla paglia che formava il suo lettuccio, e prima che potesse scendere a terra a chiedere soccorso, rimaneva scottata da capo a piedi in modo tale, che dopo otto ore di penosa agonia cessava di vivere malgrado i pronti soccorsi statigli apprestati. »

Mene clericali. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Nel comune di Sant'Olcese in Polcevera le mene dei clericali cominciano a tradursi in atti di violenza e di brutalità. L'altro ieri, mentre l'usciere comunale disponevasi ad affiggere il manifesto del sindaco che convocava la compagnia della guardia nazionale all'elezione dei graduati, fu da alcuni furibondi aggredito e gli s'impedì di compiere l'ufficio suo. Il parroco del luogo ed anche l'autorità municipale, sebbene ora ritornata a migliori sentimenti, furono istigatori di questo atto riprovevole. Il fisco fu subito sollecito a spedire colà per istruire il processo con severissima indagine onde, scoperte le origini del male, applicare energici e pronti rimedii. »

— Monsig. Charvaz, arcivescovo di Genova, ha indirizzata la seguente circolare ai parroci della città e diocesi:

« Genova, 26 marzo 1859.

« M. R. Signore,

« All'autorità secolare vennero denunciati alcuni di questo clero quali autori d'insinuazioni tendenti a mettere pubblicamente, ed anche dal pergamo in discredito la sacra persona del re, il governo e le misure che intende prendere, ed a versare lo scoraggiamento nelle famiglie dei soldati chiamati or ora sotto le armi.

« Noi teniamo per fermo che queste lagnanze pervenuteci in via officiale partano in origine da persone meno esattamente informate, o troppo mal prevenute contro il clero, e siamo d'altronde sicuri che in questi supremi momenti non mancherà senza fallo ai sacri suoi doveri di dare a Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio.

« Se però alcuno fosse così sconsigliato (nè il vogliam credere) da tradire per private opinioni la sua missione di concordia e di pace lasciandosi ire a parole meno riverenti verso il sovrano, o scoraggianti, o sovvertitrici, sappia costui, che il superiore ecclesiastico veglia, ed è determinato con un esemplare castigo contro il delinquente di giustificare il clero tutto dalle ingiuste accuse, con cui si tenta da taluni di segnalarlo.

« Con questa lettera che speriamo tornerà inutile pel di lei contegno, ma potrà forse giovarle per mettere in sull'avviso qualche incauto, le impartiamo la pastorale benedizione e ci raffermiamo coi sensi di vera stima

« Della S. V. M. R.

« *Affez.mo. come fratello*

« † Andrea Arciv. »

Processo per falsificazione di atti pubblici. Leggesi nella *Nazione* di Genova:

« Avant'ieri la corte d'appello di Genova pronunziava sentenza nella causa del P. M. contro il reverendo Giuseppe Mannoni già economo dalla parocchia di S. Terenzo al mare, Ferdinando De-Marchis notaro e Giuseppe Rossi droghiere, ambi del luogo di S. Terenzo, accusati in comune di avere alterato i registri parocchiali dei matrimoni e di morte della detta chiesa allo scopo di far partecipare certi Carrosini alla successione di una Laura Perfetti morta intestata. Il notaro De-Marchis era in particolare accusato di aver commesso un falso in atto pubblico, nonchè di avere alterate le date di altri atti coll'intendimanto di sottrarsi alle conseguenze di aver ritardata la insinuazione degli atti medesimi.

« Il procedimento ebbe origine da querela sporta da altri fra gli eredi della Laura Perfetti, cioè Gio. Maria Ratti, Balestrini Luigi di Pitelli, e dai fratelli prete Ambrogio Rossi e Domenico, ambidue zii del condannato Giuseppe Rossi.

« I dibattimenti si protrassero per sei giorni. Le condizioni degli imputati, il numero dei testimoni, la importanza delle quistioni sollevate dal P. M. e dalla difesa attrassero sempre una numerosa folla alle udienze.

« La difesa era sostenuta pel rev. Mannoni dagli avvocati V. Gando — G. A. Bozzo — G. Bellagamba, — pel Giuseppe Rossi dall'avv. G. Carcassi — pel Ferdinando Demarchis dagli avv. Giovanni Elena sost. avv. dei poveri — Prof. Antonio Caveri e Giovanni Maurizio. — Il P. M era rappresentato dal sostituto avv. generale Eula.

« La corte dichiarava convinto il sacerdote Mannoni di falso certificato commesso nella sua qualità di pubblico ufficiale e con abuso di ufficio in senso dell'art. 376 del codice penale; il Rossi di correità nel reato medesimo. Assolveva per contro il De Marchis dall'accusa di correità nel reato medesimo, dall'accusa di falso in atto pubblico — lo dichiarava convinto di alterazione di date in atti pubblici, senza che alterazione avesse per oggetto il favore o il danno dei terzi; e quindi condannava il Mannoni alla pene di sette anni di reclusione — il Rossi a quella di tre anni di carcere, e il De-Marchis a due anni della stessa pena. »

Suicidio. *Savona, 25 marzo.* Verso le ore due e mezzo pomeridiane di ieri, il canonico Giacomo Talassano, sacerdote di illibati costumi e piissimo, sui cinquantacinque anni d'età, precipitavasi dalla finestra della casa di sua abitazione nella piazzetta sottoposta e poche ore dopo, a seguito delle ferite riportate, spirava. Dicesi che un disordine nelle sue facoltà intellettuali fosse stato notato nei giorni precedenti che vuolsi attribuire a timori e scrupoli di troppo meticolosa coscienza.

(*Diario Savonese*)

Disgrazia in Sicilia. Leggiamo nel *Giornale officiale di Palermo*, 12 marzo:

« Sciacca, nella provincia di Girgenti, fu colpita in sull'alba del 2 corrente mese da un immenso disastro, che costò la vita a ventuno individui, schiacciati sotto enorme frana. Una porzione di quella città montuosa, e propriamente il quartiere di S. Michele, era murato su di una rocca, cui sottostavano non poche case, e questa, indebolita dagli scavi profondi fattivi sin da tempi rimoti dalla povera gente affine di murarsi degli abituri, verso le ore antimeridiane di quell'infausto giorno, crollò inaspettatamente, trascinando nella sua ruina le soprastanti case, e seppellendo le sottoposte. »

Strade ferrate. Un telegramma da Roma, 25 marzo, nella *Gazzetta di Milano*, dice:

« Oggi un gran convoglio di esperimento percorse la ferrovia di Civitavecchia.

« Domani gli ingegneri del governo e della compagnia esamineranno ufficialmente i lavori della linea, e tosto dopo essa verrà aperta al pubblico. »

Giornali di Vienna. Le comunicazioni tra Vienna e Torino, in quanto si riferiscono alla trasmissione postale dei giornali, sembrano andar soggette alla stessa interruzione che subirono le relazioni diplomatiche dei due paesi. La *Gazzette austriaca*, per esempio, ci perviene facendo il giro di Basilea, e quindi cinque giorni dopo la data, mentre per via diretta dovremmo averla in tre giorni. Se passasse per Parigi, ci perverrebbe il quarto giorno. Infatti leggiamo nei fogli di Parigi gli estratti dei fogli di Vienna che ci pervengono un giorno più tardi. Non sappiamo se l'origine di questa irregolarità dipenda da Torino o da Vienna; in ogni modo a noi pare che si dovrebbe trovar mezzo di rimediare a questo inconveniente.

Pubblicazioni. *Dio e patria, fede e Italia* è un opuscolo pubblicato presso l' editore T. Degiorgis a Torino, nel quale sono raccolti alcuni discorsi sacro-civili del canonico Luigi Boniforti, ispirati da sensi altamente patriotici e adattati alle presenti circostanze del nostro paese.

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo per dispaccio elettrico la notizia che il conte di Cavour era partito da S. Giovanni di Moriana ieri, giovedì, alle ore tre e mezzo pomeridiane. Alcuni amici ed alcuni impiegati del suo gabinetto si sono recati ad aspettarlo a Susa. Egli sarà probabilmente a Torino questa mattina alle ore sei.

La partenza dei volontari da Parma è sempre in aumento, ed ora si è costituito in quella città un comitato di giovani i quali raccolgono offerte da cittadini per procurare i mezzi necessari non solo a quelli dello stato che vogliono recarsi in Piemonte, ma anche a quelli degli stati estensi e di Bologna che passano da Parma.

Il comitato spende più di due mila lire al giorno.

Da Modena riceviamo la notizia che il movimento, sotto forma repubblicana, preparato dal partito duchista, doveva vestir sembianza e produrre gli effetti d'un'insurrezione di comunisti contro i ricchi ed i possidenti per dar pretesto agli austriaci d'intervenire.

Questo movimento sembrava diffatti concertato coll'Austria, a giudicare da quanto scrivevasi da Venezia alla *Gazzetta d'Augusta*, che un reggimento austriaco aveva ricevuto l'ordine di partire, nella previsione di *movimenti insurrezionali nei ducati.* Anche a Bergamo fu provocato dalle autorità austriache negli scorsi giorni un tentativo consimile dei contadini contro i proprietari. Alcuni contadini furono ubbriacati e quindi spinti in Bergamo, ove insultarono nei caffè tutti i signori e gridando: *Morte ai signori!* Per qualche momento fu usata la massima prudenza, ma finalmente il popolo che aveva veduto questo trambusto prese a sassate i perturbatori, di cui uno rimase morto ed un altro gravemente ferito.

L'Austria mostra con ciò di voler rinnovare in Italia le scene sanguinose della Galizia; ma in Italia non vi sono elementi adatti.

Noi additiamo questi atti d'immoralità impediti dal buon senso e dal patriotismo delle popolazioni, alle potenze che sperano di risolvere la quistione italiana con un congresso, nel quale l'Austria sarebbe giudice e parte.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 29.

Stamattina è partito per Pavia un reggimento ungherese e due batterie di cannoni. Qui ne giungono delle altre e, a quanto dicono i soldati, si aspettano ancora 60,000 uomini in Italia. Si mettono d'alloggio nelle case private, quantunque le caserme non siano piene.

Avrete sentito senza dubbio le voci della sommossa in Croazia: ecco quello che mi si racconta a questo proposito, assicurandomelo di tutta verità. Il reggimento Bianchi, composto di soldati italiani, la maggior parte delle provincie di Como e Bergamo, venne decimato per essersi rifiutato di far fuoco sulla popolazione che tumultuava per la leva militare. Il colonnello del reggimento pare che nel tumulto restasse ucciso, e forse da' suoi soldati. Il fatto si fu, a quanto dicesi, che il reggimento venne dalla Croazia condotto a Pesth in Ungheria, e quivi decimato.

Si assicura che molte persone di Monza e Como ricevettero comunicazione ufficiale che alcuni dei loro che erano soldati in detto reggimento furono passati per le armi.

(*Altra corrispondenza*)

Como, 30.

Ieri giunse a Como una batteria.

Benchè la *Gazzetta di Milano* siasi vantata che, appena pubblicato l'ordine di richiamo, 21m. soldati in congedo siano accorsi dalle provincie lombarde sotto le bandiere imperiali, il vero si è che in questa sola provincia più d'un quarto di quei soldati si rese contumace all'appello. Alla rivista tenutasi poi il giorno 13 corrente a Monza, di quelli consegnatisi ed appartenenti al reggimento Bianchi, fu un continuo gridare — Viva l'Italia! Viva la bandiera tricolore! — con una sequela d'invettive agli austriaci.

Che cosa ne sarà di loro quando avranno passate le Alpi?

Nel Ginnasio si volevano fare delle dimostrazioni contro alcuni professori austriacizzanti, fra cui il prof. Rezzoli, buona lana, ma nello stesso tempo ridicolo personaggio. La cospirazione di questi ragazzi fu scoperta, e taluno fu allontanato dalle scuole.

(*Altra corrispondenza*)

Confine lombardo, 29 marzo.

Giunse ordine al municipio di mandare al governo la nota di tutti gli oggetti d'oro e di argento che si trovano nelle chiese della città e provincia. Pare il governo abbia intenzione di mettere le mani anche sopra i detti effetti. La *Gazzetta di Milano* dirà come già disse dei depositi pupillari, che questa misura tende ad impedire che in caso d'invasione, il governo sardo s'impadronisca di quegli oggetti......

La commissione mista istituitasi per l'allestimento dei locali per l'alloggio d'ufficiali e soldati, aveva deciso di requisire da' privati letti, lenzuola, ecc. ecc. Vi fu chi osservò quale sfavorevole senso avrebbe tale misura nella popolazione, e quindi si adottò il temperamento di autorizzare il municipio a contrarre un prestito per tali provviste. Di detta commissione formavano parte alcuni cittadini affatto indipendenti dall'autorità per la loro posizione, per cui pare strano assai prestassero il loro assenso a tale odiosa misura, anzichè rifiutare il mandato onde non secondare in certa guisa le spogliazioni del governo. Il militare lavora alla costruzione di nuovi forti. Intanto gli ubertosi prati marcitori che cingono la città, furono manomessi, devastati, con immenso danno del municipio a cui spettano di proprietà. La miseria è al colmo per la lontananza degli studenti, e di tutte le persone agiate che si sono ritirate in Piemonte, ed i fallimenti incominciano e si succedono l'un l'altro con spaventosa celerità. Per tal modo ed il comune e i privati sono intieramente rovinati.

(*Altra corrispondenza*)

Modena, 28 marzo.

Finalmente luce si fa. La sommossa abortita, a cui si voleva anche dare un carattere di socialismo e comunismo, per vieppiù spaventare le popolazioni, e contro la quale tutti i buoni si erano preparati, fu disposta con oro ducale; dico con oro ducale; ed ora si rimpiangono i centinaia di marenghi che furono spesi per cavarne un fiasco. Oltre ai nominati capi, di cui vi dissi nelle mie passate, l'Alpi contava fra i suoi un farmacista che non esercitò mai l'arte sua, e fu a Torino, e poi passò a Venezia, a Trieste, a Roma, d'onde finalmente ripatriò, protetto qui dai sanfedisti.

Mentre in Modena doveva scoppiare la rivoluzione di consenso del nostro governo, gli austriaci comparvero a Relo ed a Novi, invadendo il territorio nostro. Se il colpo andava a seconda, gli austriaci sarebbero venuti innanzi, e così trovato il pretesto d'un'invasione in barba del congresso. Perchè abbiate una prova della connivenza del nostro governo al progetto dell'Alpi, vi dirò che egli non partì dallo stato, come si era creduto dopo il fallito tentativo, ma di nuovo si ritirò, e tranquillamente, a San Felice.

Il 26 partivano da Reggio due compagnie per Fivizzano; saranno seguite da altre due fra pochi giorni.

Vi noto in fine che da sicure informazioni ricavate, al tentativo modenese dovevano corrispondere altri simili di Parma e Piacenza.

I giornali di Londra, di Parigi, di Bruselle contengono l'importante nota del conte di Cavour al gabinetto britannico, che abbiamo pubblicata nel foglio precedente.

Essi non si restringono, per la maggior parte, a riferire la nota, ma vi fanno sopra delle considerazioni che concordano nell'osservare come sia una confutazione ragionata e dignitosa delle accuse mosse al Piemonte dal conte Buol nella sua nota alla Gran Bretagna ed in pari tempo un'esposizione fatta, come scrive la *Patrie*, con non minor forza che moderazione delle accuse del Piemonte contra l'Austria.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* che il conte di Cavour, appena arrivato, era assalito da tante domande di visite e di udienza, che doveva rendersi invisibile anche agli amici.

Il conte di Cavour fu invitato ad un pranzo di gala alle *Tuileries*, a cui erano presenti tutti i membri della famiglia imperiale.

Le corrispondenze dicono che il conte di Cavour è uscito assai soddisfatto dalla conferenza coll'imperatore.

Il barone di Hubner, ministro austriaco, si mostrò assai preoccupato dell'accoglienza fatta al conte Cavour e de' suoi colloqui coll'imperatore, de' quali nulla è traspirato.

Quanto al congresso, i giornali di Parigi e le corrispondenze de' giornali di Brusselle sono sempre costretti a spaziare nel vasto campo delle ipotesi.

Dove si radunerà? A Basilea? Non se ne parla più, ed era senza dubbio un errore del telegrafo. A Manheim? Non pare. A Baden? Credesi più probabile.

Ed il Piemonte vi sarà ammesso come fu ammesso nel congresso di Parigi?

Anche intorno a ciò discordano i giornali. Chi scrive che sarà ammesso, chi solo che vi potrà intervenire, allo stesso titolo degli altri stati italiani, chi sostiene che si formerà un congresso degli stati italiani allato all'areopago europeo delle cinque grandi potenze.

Ma queste sono supposizioni, non parendo che sia stata ancora adottata una deliberazione dalle grandi potenze.

Certo egli è che il Piemonte non accetta una posizione subalterna, e che non interviene se non è libero, se non ha salvi i suoi diritti. Francia, Russia Prussia ed anco l'Inghilterra non esiterebbero ad ammetterlo. L'Austria persiste nel suo rifiuto; ma in quanti punti non ha già ceduto?

— Ci scrivono da Milano che Menini, redattore della *Gazzetta di Milano*, in seguito ad alcune lettere anonime, pensò che la sua posizione fosse troppo pericolosa e si recò a Monza per parlare all'arciduca Massimiliano. Ma non venne ricevuto, ed egli lasciò una lettera nella quale esponeva a S. A. il motivo che lo determinavano a lasciare il Lombardo-Veneto per recarsi a Trieste, come infatti fece.

— Fra le molte dicerie che corrono pei giornali intorno al congresso, notiamo quella di un corrispondente di Berlino nelle *Notizie d'Amburgo* che afferma essere in progetto di far tenere dopo il congresso generale delle grandi potenze, ancora un congresso speciale fra gli stati italiani e l'Austria. Non si dice se il Piemonte sarà compreso in questo secondo congresso.

I giornali austriaci hanno il seguente telegramma, che dicono ufficiale, da Francoforte, 26 marzo:

« L'assemblea federale ha accordato i mezzi necessari per porre in assetto l'artiglieria delle fortezze federali. La *Frankfurter Postzeitung* riferisce da Stoccarda che il principe Federico di Würtemberg fu nominato comandante del primo corpo d'esercito federale. »

— Si scrive da Venezia, 23 marzo, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Fra breve il porto di Pola sarà interamente sgombrato e tutto il materiale sarà concentrato a Venezia. Pola diventa così semplicemente un luogo fortificato; la sua guarnigione è composta di confinarii. »

Così vanno a finire tutte le smargiassate austriache intorno alle supposte grandiose costruzioni navali e fortificatorie di Pola.

Qualche tempo fa era stata data la notizia che la nuova nave ad elice *Imperatore*, varata in quel porto, era di difettosa costruzione ed inservibile. Questa notizia era stata smentita dai fogli austriaci; pare però che non fosse senza fondamento, dacchè l'accennata corrispondenza c'informa che « per ora la detta nave farà servizio come nave a vela. » Apparentemente tutto il servizio che farà, consisterà nello portarsi da Pola, ove non è sicura, a Venezia, insieme al resto della marina austriaca. Dalla stessa corrispondenza rileviamo che il conte Mensdorff-Pouilly avrà una posizione diplomatica al quartiere generale austriaco in Italia.

Si scrive da Vienna, 24 marzo, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il consiglio di guerra che si tiene ogni giorno sotto la presidenza dell'imperatore è composto delle più provate capacità dell'esercito. Le deliberazioni risguardano non soltanto la probabile campagna in Italia, ma si estendono anche ad altri territorii di attacco dello avversario che vuole spingersi in fuori dei suoi confini. Se avesse luogo la guerra, questa non sarà limitata all'Italia, ma l'avversario dovrà attendersi una diversione sul Reno. Per l'esercito d'Italia è già destinato a comandante supremo l'arciduca Alberto; per l'esercito del Reno (?) prenderà il comando il generale dell'artiglieria Hess. In caso di guerra l'arciduca Massimiliano prenderebbe il comando della marina austriaca. »

Per la campagna al Reno crediamo che Vienna si fanno i conti senza l'oste, e l'oste questa volta è la Prussia. In quanto alla marina austriaca, scoppiando la guerra, è assai probabile che l'arciduca Massimiliano non avrà altro a comandare che le evoluzioni della squadra austriaca nel bacino dell'arsenale.

Da Vienna 24 marzo si scrive al *Giornale tedesco di Franceforte*:

« Si sono fatti molti tentativi, e ciò non è da mettersi in dubbio, per ottenere un riavvicinamento fra l'Austria e la Russia; ma come ci viene assicurato, senza successo favorevole, perchè l'imperatore d'Austria non ha voluto accedere alla condizione già accennata in modo indiretto ed anche vuolsi direttamente. » Questa condizione che il corrispondente indica soltanto con un giro di parole, sarebbe la dimissione del conte Buol, ed egli insinua che questa potrebbe aver luogo, essendosi già accennato a diversi nomi di persone che gli potrebbero succedere, come il conte Colloredo, il conte Mensdorff-Pouilly ed il conte Appony. È però certo che le differenze tra l'Austria e la Russia sono più gravi che una semplice questione di persone. Un foglio tedesco assicura avere un diplomatico russo fatto la seguente osservazione: « Le condizioni imposte all'Austria sono dure, durissime, ma tanto accettabili quanto quelle che si fecero dall'Austria alla Russia dopo la campagna di Crimea. »

— Ecco il testo del decreto che vieta in Russia l'esportazione dei cavalli: « S. M. l'imperatore, in seguito a comunicazione del ministro delle finanze, si è compiaciuto d'ordinare il 26 febbraio (10 marzo) a. c.: L'esportazione di cavalli dall'impero e dalla Polonia per il confine di terra d'Europa viene proibita; però questo divieto non si estende all'esportazione di quei cavalli, riguardo ai quali si possano addurre prove che furono comperati per l'esportazione all'estero, prima che il presente divieto fosse pervenuto negli uffici daziarii. »

— Da lettere di Belgrado sembra che le voci corse della morte del principe Milosch siano senza fondamento. Egli però non è migliorato, ed i suoi medici continuano a vietargli di far qualunque sforzo sia fisico, sia intellettuale; anzi gli hanno dichiarato che se non segue il loro consiglio con maggior cura di quello che sembra disposto ad avere, non possono rispondere della sua vita. Le lettere aggiungono che il principe prese misure a Costantinopoli per indurre la Porta a permettergli di abdicare in favore del proprio figlio.

Un'altra lettera dice:

« Il principe Milosch, nell'anniversario della sua nascita, ricevette una lettera di congratulazione dall'imperatore d'Austria, ed un'altra in nome dell'imperatore di Francia. L'imperatore d'Austria in aggiunta alle sue felicitazioni, assicurò il principe che sempre prenderebbe interesse al suo benessere ed alla prosperità del suo principato, e che farebbe di tutto per mantenere la relazione di buona vicinanza fra i due stati. La lettera in nome dell'imperatore dei francesi, che è scritta dal conte Walewski, esprime la simpatia di sua maestà per la nazione serbica e dichiara che guarderà con interesse l'adempimento del principe all'importante missione affidatagli pel benessere della Servia. Aggiunge che l'imperatore udrebbe con piacere la riuscita del principe, con un sistema di moderazione che non escluda però la fermezza, ad indurre tutti i partiti ad unirsi nella promozione del pubblico benessere. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31, sera.

Il conte di Cavour è partito ieri sera.

Nessuna notizia interessante.

Borsa di Parigi. Calma d'affari. Il 3 0[0 negoziato a 68 10, in ribasso di 5 centesimi. Le azioni del Credito Mobiliare a 776, in ribasso di un franco; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele, a 396, ugual corso di ieri; le Lombardo-Venete, a 520, in ribasso di un franco.

I consolidati a 95 3[4, in ribasso di un ottavo.

Borsa di Parigi del 31 marzo.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . .			68 10	68 10
4 1[2 p. 0[0	95 60	95 40		
Consolidati ingl.			95 3[4	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	79 50	79 75		
1853 3 p. 0[0	50	»	»	»

G. ROMBALDO Gerente.

MUSEO ANATOMICO DI PARIGI

Ultimi giorni dell'esposizione anatomica nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa, n. 1, piano 1°, sull'angolo di piazza Castello. Prezzo d'entrata **L. 1 20**. Visibile dalle 10 del mattino alle 9 di sera, escluse sempre le donne.

SEME DI BACHI DA SETA

CONFEZIONATO

NELLE PIU' ALTE REGIONI *(Pratovecchio)*

DELLA VALLE DELL'ARNO IN TOSCANA

PER CURA

del March. Sambuy, del Cav. Siemoni e del Cav. A. Salvagnoli.

La valle dell'Arno è stata nello scorso anno la parte della Toscana dove meno si è manifestata la malattia del baco da seta, e le più alte regioni di essa ne andarono completamente immuni. A Pratovecchio, che è fra i luoghi più elevati in cui si allevi il filugello, e dove è stato confezionato il seme che offriamo, si guarentisce non essersi mai presentato nè nei bachi nè nelle farfalle il menomo segno della dominante infezione.

Questo seme si distribuisce: in Torino, all' ufficio dell' *Economia rurale*, via B. V. degli Angeli, n. 1; presso l' orologiaio *Poma*, via Santa Teresa, rimpetto al caffè S. Carlo, e presso il sig. *Rovei e Comp.*, via Doragrossa, avanti S. Simone; in Castelnuovo Scrivia dal signor *Antonio Deangelis*, droghiere.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 2 50.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.– Corso autentico – *Torino*, 31 *marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1831 5 0/0 1 gennaio	— —		80 —	— —
1849 5 0/0 1 gennaio	78 75	78 50 aprile	79 —	— — —
» Certificato Imprestito	78 50	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Obb. Città di Torino 5 50 0/0	—	— — —	491 —	— — —
Az. Cass. comm. e ind. n. e.	63 50	— — —	62	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/4	212 2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/2
Lione	99 85	99 25
Londra	25 14	25 »
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 50	78 75
Sovrana nuova	34 75	35 »
» vecchia	34 50	34 80
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, *N.* 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions de lampes**, **meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

APERTURA AL 1° APRILE

DI UN NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI

Via Conciatori, *n.* 11.

La felice sua posizione e la proprietà nel servizio fanno sperare all'esercente numeroso concorso.

Malattie segrete.

SAVONULE LEBEL ossia Bomboni di COPAIVE puro, approvati dalla FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI, specifico superiore a tutte le capsule od iniezioni per guarire in pochi giorni gli scoli i più ribelli, ecc. Prezzo 3 fr. la scatola e 4 fr. con cubebe e ratania e con ferro.

EMORROIDI calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. -- Prezzo 3 fr. il pacco.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Crespi; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio.

AGQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumaz e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Fornaris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Merelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI stomatici e purgativi manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei **mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne**, ecc. Essi purgano blandamente, senza coliche, e promovono l'appetito.

CONFETTI di Colchico stupendo specifico contro la **podagra e i reumatismi**. I professori **Trousseau e Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI pettorali, composti dei principii concentrati del **Sciroppo di polmone di vitello** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le **irritazioni di petto** e dei **bronchi**, *catarri polmonarii*, *tosse*, *infreddature*, *bronchite*, *grippe*.

CONFETTI astringenti alla Ratanià. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratanià, Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie *(perdite di sangue)* di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano in boccette coperte di un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. Agente in Italia; *Torino*, D. Mondo, via B.V. degli Angeli, 9. —Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bortelotti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sartirana*, Novaretti. (1)

M.^ME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 0[illegible]	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carone.